



di Giulio C. Cuccolini

Karel Thole (1914-2000) è un illustratore, d'origine olandese ma naturalizzato italiano, che tutti gli appassionati di fantascienza (SF) italiani ben conoscono in quanto è stato il più celebre illustratore della rivista "Urania", il periodico mondadoriano che ha fatto conoscere nel Bel Paese la narrativa fantascientifica nel secondo dopoguerra. Nato e formatosi in Olanda, approda in Italia nel 1958 e a partire dal 1960 diventa rapidamente e per un trentennio l'unico copertinista del periodico mondadoriano, subentrando in ciò a Kurt Caesar e a Carlo Jacono. Al contempo illustra per editori stranieri volumi e copertine di numerose collane che confermandosi così artista a tutto tondo e di respiro internazionale.

Fantascienza artistica

Ecco come la intende l'illustratore Thole A lui si deve il successo della rivista "Urania"

Nell'opera realizzata da Thole nell'arco di una vita nella quale ha illustrato i generi più diversi - dal sentimentale all'avventuroso e al giallo - la grafica fantascientifica è quella che ha riscosso più risonanza ed esercitato maggior influenza. Rispetto a una tradizione illustrativa fantascientifica, di matrice soprattutto statunitense, tesa a proporre tecnologiche visioni avveniristiche, potenti aeronavi e mostruosi extraterrestri, Thole, senza perdere in spettacolarità ed efficacia, ha parzialmente trascurato i trionfalistici aspetti tecnologici del futuro, puntando invece su angosce, ansie, timori, paure, fobie e inquietanti presenze aliene che l'avvenire può riservare a un'umanità i cui valori etici e le cui certezze scientifiche diventano sempre più relative e che perciò si scopre sempre più debole.

Le illustrazioni di Thole sono pervase da atmosfere più o meno conturbanti e tali da influenzare emotivamente il lettore. Il complimento più puntuale fattogli è forse quello del saggista e scritto-

re di fantascienza Brian Aldiss che ha definito Thole "il più grande artista che abbia mai dipinto una copertina di fantascienza" (1973).

Tutto ciò giustifica l'impegno che la Fondazione Rossellini per la letteratura popolare di Senigallia ha messo nella realizzazione dell'eccellente volume Karel Thole, pittore di fantascienza (formato in 4° con 184 pagine a colori, brossura, tiratura di 1.000 copie), omaggio a un artista che ha contribuito a forgiare l'immaginario fantastico di generazioni di lettori.

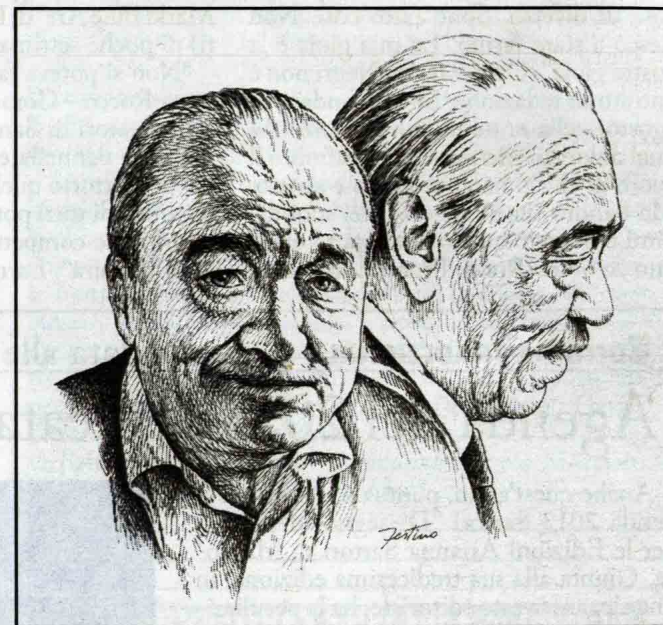
Il volume contiene 1057 immagini che riproducono



quasi interamente le copertine eseguite da Thole per la rivista "Urania" dai primi anni '60 al 1993. Questa superba galleria di visioni fantascientifiche è corredata da diversi e chiarificatori interventi critici di Gianni Brunoro, Giuseppe Festino, Giuseppe Lippi, Franco Spiritelli, del duo Fruttero e Lucentini e dello scrittore. Un volume da leggere e da guardare in estatica meraviglia senza dimenticare che Thole è stato, per quanto pittore colto e raffinato, popolarmente apprezzato anche perché al contempo maestro d'ironia grafica e sottile umorista nero.

Basterebbe a conferma di un tale giudizio osservare "L'ultimo autoritratto", illustrazione realizzata come macabro scherzo per gli amici.

Il corpus delle copertine di "Urania" è un esempio d'illustrazione fantascientifica destinata a far riflettere. Infatti la maggioranza di queste icone non offre una visione del futuro e dell'ignoto ispirata alle "magnifiche sorti e progressive". Le rappresentazioni di Thole alterano l'apparenza delle cose che sembrano co-



si liquefarsi, tracciano figure che paiono coniugare naturalezza e artificiosità con effetti sconcertanti, affidano a oggetti dal sapore "metafisico" prepotenti significati simbolici, fondono passato-presente-futuro in una temporalità indistinta, esibiscono mutazioni genetiche e malformazioni teratologiche, accostano scene fiabesche ad altre orrifiche. Per la loro ambiguità disorientano l'osservatore, gli instillano dubbi sulle proprie capacità percettive e cognitive, minano le nozioni scientifiche sul mondo e sul cosmo che agli crede di possedere. Conseguentemente l'osservatore precipita in un universo strabiliante e, al contem-

po perturbante che, alimentando sensazioni d'incertezza-disagio-disorientamento-smarrimento-turbamento, gli provoca uno spaesamento mentale. E lo sospinge a interrogarsi e diventare cogitabondo.

Credo che se il Nostro non fosse stato quell'uomo di spirito che era, le sue immagini sarebbero riuscite molto meno inquietanti e forse più piattamente spettacolari, ma anche meno originali e sublimi dal punto di vista artistico.

Le immagini - Copertina del volume. Copertina di un numero di "Urania" del 1983. Ritratto di Thole eseguito da Giuseppe Festino.